



Più voti al P.S.I.

più potere
ai lavoratori
nei Comuni
nelle Provincie
nel Governo
del Paese

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 43 - 19 novembre 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 8
Ai giovani
elettori

AVANTI COL P.S.I.



A pochi giorni dal rinnovo delle amministrazioni locali i socialisti bolognesi possono ben affermare di aver saputo mobilitare tutto il Partito con una capacità d'azione senza precedenti. (Nelle foto: il vicesindaco Borghese e il presidente della « Provincia » Vigli).

Le linee programmatiche del P.S.I. per la Provincia ed il Comune di Bologna sicuro progresso per le comunità locali

Uomini di sicura fede democratica e di provata capacità nelle liste delle due massime civiche amministrazioni - Per giorni e giorni squadre di attivisti impegnati a diffondere i nostri programmi - Anche nelle più lontane e sperdute località è giunta la voce socialista

In pochi giorni gli attivisti socialisti hanno letteralmente inondato la città e la provincia delle linee programmatiche del PSI per i due massimi consessi cittadini.

140 mila copie di un supplemento del nostro settimanale — intitolato « I socialisti a Palazzo d'Accursio » — sono state recapitate in ogni famiglia di Bologna città ed

ha così popolarizzato in una maniera veramente inconsueta il programma per il Comune di Bologna nonché i candidati socialisti. Analogo lavoro è stato fatto per

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm, colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

il programma della Provincia. Si può così affermare che in città e nelle più lontane e sperdute località è giunta la voce socialista; una voce serena e chiara, che non ha promesso cose impossibili, ma ha detto e dimostrato che il PSI è l'unico Partito, a sinistra, che può tradurre in termini concreti gli ideali di giustizia sociale e di progresso dei lavoratori. Certo, contro il PSI si sono venuti appuntando gli strali più velenosi da opposte sponde; ma la realtà che si è venuta creando intorno a noi ci dice che i socialisti sono destinati a svolgere, oggi, domani e sempre, un ruolo decisivo. Attorno ad essi, infatti, si vanno sempre più coagulando forze che sono fermamente decise a realizzare il socialismo nella libertà.

In questi giorni in centinaia e centinaia di comizi i nostri oratori hanno illustrato le tesi socialiste. Il Partito ha dispiegato in pieno la sua capacità operativa. Ovunque c'era un socialista là c'era un attivista proteso in un unico sforzo: popolarizzare le idee ed i programmi socialisti e gli uomini che verranno chiamati a portarli avanti. Qualunque siano i risultati un fatto è certo: il Partito, come già nella scorsa campagna Avanti!, ha saputo mostrare una grande vitalità e, prima o poi, chi tale vitalità mette al servizio di idee giuste non può non raccoglierne adeguati frutti. Il Partito di Zanardi, di Bentini, di Andrea Costa e di Massarenti ha ritrovato la forza delle grandi occasioni; questa forza non potrà non tradursi in nuovi successi per i lavoratori tutti.

I. e.

nella pratica attività, ad uno sviluppo più generale del Paese e non strumento di una opposizione aprioristica che servirebbe ad aumentare forse le proteste, ma non a far fare un passo avanti alla democrazia e alle riforme.

La seconda preoccupazione è di ordine più generale e concerne i dubbi che il centro-sinistra sia in grado di realizzare le riforme attuando il programma concordato per le forti resistenze dorotee e la decisa opposizione delle destre moderate e conservatrici.

Per dissipare queste preoccupazioni che certamente non sono prive di moventi validi, per portare avanti la democrazia nell'ente locale, le riforme nel Paese, c'è un solo modo efficace: rafforzare quel Partito che a livello locale, assicura nella continuità il consolidamento e lo sviluppo dell'azione democratica e si opporrà decisamente ad ogni pericolo di ritorno strumentale. Dare più forza a quel Partito che delle riforme

e dell'attuazione del programma si è reso garante di fronte al Paese e che combatterà decisamente ogni resistenza e ogni opposizione moderata o conservatrice.

Ecco perché un voto dato ai socialisti in queste elezioni è un voto che conta; conta nei Comuni e nella Provincia per formare centri di effettivo autogoverno locale; conta in Italia per battere gli ostacoli che le riforme incontrano. Ma il voto dato al PSI, oggi in particolare, non servirà solo per questo che è certamente importante per il rinnovamento democratico e strutturale del Paese ma sarà anche un voto decisivo per aprire all'Italia, nella democrazia, la via al socialismo. Le sorti del socialismo sono indissolubilmente legate all'unità politica dei lavoratori, politica di unità che deve uscire dalla fase della propaganda e delle formule fatte per affrontare i temi reali che sono quelli della libertà e della democrazia nel Partito e del Partito nell'azione esterna, unitamente ai problemi della struttura e della gestione dello Stato socialista.

Sono grosse questioni che non si risolvono ponendo prematuramente, con scopi prevalentemente propagandistici, il problema dell'unificazione fra PSI e PSDI, solo perché si è collaborato e si collabora al governo, mentre grandi sono ancora le distanze ed i dissensi, né sappiamo se tale collaborazione si saprà mantenerla domani in caso di eventuali ritorni all'opposizione.

Sono problemi per i quali necessita una profonda maturazione, che non possono non interessare anche il PCI oggi investito da un profondo travaglio e da sintomi evidenti di crisi d'orientamento, particolarmente dopo che la drammatica destituzione di Krusciov ha messo a nudo i problemi della mancata democrazia nei regimi comunisti e la necessità, per il PCI, di non rinviare oltre il problema della propria autonomia e la esigenza di rendere indissolubile la lotta per il socialismo e il socialismo stesso dalla democrazia.

Sono questi problemi che per la loro portata, per l'importanza che hanno ai fini della democrazia e della lotta democratica per il socialismo vanno certamente oltre l'importanza di queste elezioni; ma anche questa occasione deve servire da stimolo, da incentivo, deve incoraggiare tutti; ma per fare questo il voto al PSI è certamente quello che conta.

ALFREDO GIOVANARDI



Per molti giorni la Federazione è stata un immenso cantiere. Nella foto vediamo un gruppo di attivisti addetti alla diffusione delle 140 mila copie del programma per il Comune di Bologna.

Il voto che conta

La campagna elettorale è giunta ormai al suo momento conclusivo; i temi del dibattito si sono precisati, i giorni trascorsi servono alle forze politiche per darne la massima divulgazione e agli elettori per confrontare le posizioni prima di accingersi a deporre nell'urna il voto.

Col passare dei giorni è apparso con maggior chiarezza come, in questa circostanza, decisivo sia un voto che consenta al nostro Partito di consolidare e rafforzare le proprie posizioni.

E' ormai chiaro che di fronte alla grande massa degli elettori esistono due preoccupazioni: una di ordine locale relativa alle esigenze di rendere gli enti locali sempre più efficienti e in grado di affrontare con competenza i grandi e immensi problemi che la moderna società pone alle comunità locali, con una azione autonoma e democratica che sia di stimolo, prima di tutto

KRUSCEVISMO SENZA KRUSCEV

★ **Le riforme laburiste nel discorso della Corona.** - Come vuole la tradizione la regina Elisabetta ha letto davanti al Parlamento britannico il rituale discorso della Corona contenente il programma laburista. Nel discorso della regina sono intercorse di frequente espressioni sul tipo di « il mio governo ». Tra l'altro Elisabetta ha affermato: « Il mio governo dedicherà particolare attenzione a coloro nei quali l'età, le malattie o minorazioni personali determinano speciali inabilità. Esso ritiene che sia necessario attuare radicali mutamenti nei sistemi nazionali di sicurezza sociale allo scopo di adeguarli alle esigenze moderne. Esso inizierà immediatamente una larga revisione di tali sistemi ».

★ **Brezhnev come Kruscev, denuncia le carenze economiche dell'URSS.** - Durante il discorso pronunciato alla consueta celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, Brezhnev, segretario del PCUS, ha posto, come già Kruscev, l'accento su carenze economiche. Il nuovo leader tra l'altro ha affermato: « Non si può ignorare che, sullo sfondo di uno sviluppo generale realizzato con successo nel nostro Paese, esistono vari problemi la cui soluzione è di importanza vitale. Sappiamo che la qualità di molti nostri prodotti è scadente in confronto con altri, migliori, che per quanto riguarda i rifornimenti e servizi pubblici non tutto procede in modo soddisfacente. L'economia popolare subisce non pochi danni per la lentezza con cui si utilizzano gli stanziamenti finanziari, per i ritardi nei tempi nelle costruzioni, per le lentezze dell'ammodernamento tecnico e dell'uso di metodi progrediti di lavoro. L'agricoltura non riesce a soddisfare appieno le necessità crescenti della società ». Brezhnev ha pure aggiunto: « Già più di una volta la esperienza ha mostrato che dove sull'impostazione scientifica del lavoro prevale il soggettivismo, le decisioni arbitrarie, gli insuccessi, gli errori diventano inevitabili ».

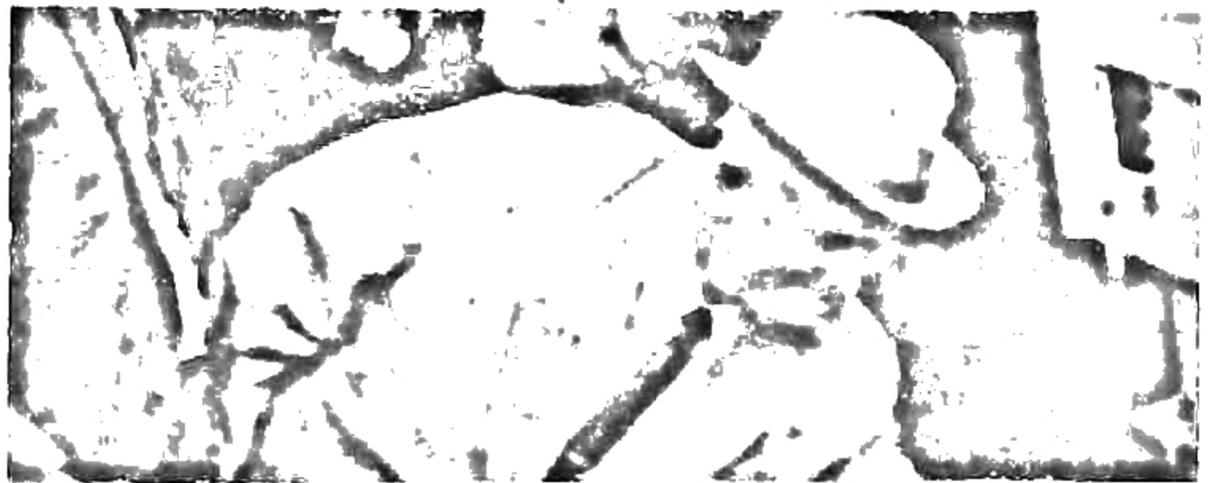
★ **Riforme in Etiopia.** - L'imperatore di Etiopia, Haile Selassie pronunciando il discorso della Corona ha annunciato riforme di struttura nei settori dell'educazione e dello sviluppo agricolo ed industriale. In tema di politica estera il monarca africano ha ribadito la fedeltà dell'Etiopia ai principi della Carta dell'Unità africana ed ai principi sanciti al Cairo dalla conferenza dei non allineati.

★ **I portoghesi attaccano la Chiesa cattolica.** - Il ministro degli esteri portoghese, A. Franco Nogueira, ha definito il viaggio di Paolo VI in India « un'offesa gratuita del capo della Chiesa verso una nazione cattolica, offesa inutile e ingiustificata ». Nogueira ha pure detto che il suo Governo manterrà sull'argomento un silenzio « adolorato e dignitoso ».

★ **Il nuovo governo laburista inglese ha sospeso le esportazioni di armi ai razzisti del Sud Africa.** - Il primo ministro Wilson ha recentemente annunciato che, coerentemente con una risoluzione dell'O.N.U., il nuovo governo inglese porrà l'« embargo » alle esportazioni di armi in Sud Africa, come boicottaggio alla violenta politica razziale di quel paese, che è stato unanimemente riprovata e condannata dal popolo e dai sindacati inglesi.

« La caduta di Nikita Kruscev non ha provocato la caduta del revisionismo krusceviano. La liquidazione politica della persona di Kruscev, capo dei revisionisti moderni, non significa la liquidazione del suo corso politico, ideologico, economico, che ha causato tanti mali all'URSS, al marxismo-leninismo, al campo socialista, al movimento comunista e operaio e alla causa della pace. L'esclusione di Kruscev dalla direzione del Partito e dello Stato sovietico non implica la morte del revisionismo krusceviano, essa non liquida la sua ideologia e la sua politica espressa al XX Congresso del partito comunista sovietico. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla demagogia. Per i marxisti leninisti la lotta contro il revisionismo krusceviano avrà fine quando quest'ultimo sarà liquidato politicamente e ideologicamente, quando saranno liquidati lo spirito, la pratica e gli atteggiamenti relativi alle posizioni revisioniste di Kruscev ». Così si sono espressi i comunisti albanesi in un articolo apparso su Zeri i Popullit. Ed a ben ponderarlo, questo scritto ci dice che al terremoto politico suscitato dal defenestramento di Kruscev non seguiranno tanto presto — per mutuare altre espressioni dal calzante gergo sismico — le scosse di assestamento. Più di un illuso pensava bastasse cacciare via Kruscev perchè tutto si appianasse, e Cina ed URSS marciassero nuovamente d'amore e d'accordo. Però Kruscev non è più al vertice dello Stato sovietico ma la polemica continua e continuerà ancora a lungo. Non può essere che così.

Più volte, da queste colonne, vari dirigenti socialisti si sono soffermati sulle cause e sulle implicazioni del conflitto cino-sovietico. Pressochè unanime è stato il giudizio secondo cui la polemica dei cinesi contro i russi è, grosso modo, quella che i comunisti russi ed i movimenti che a questi si allinearono, mossero, dopo il 1917, al movimento socialista. Era quella (e lo è l'attuale) la polemica dei movimenti operai che operavano in paesi economicamente e politicamente arretrati contro quelli che operavano in Paesi più evoluti. Se i comunisti si decidessero a riconoscere verità di questo genere

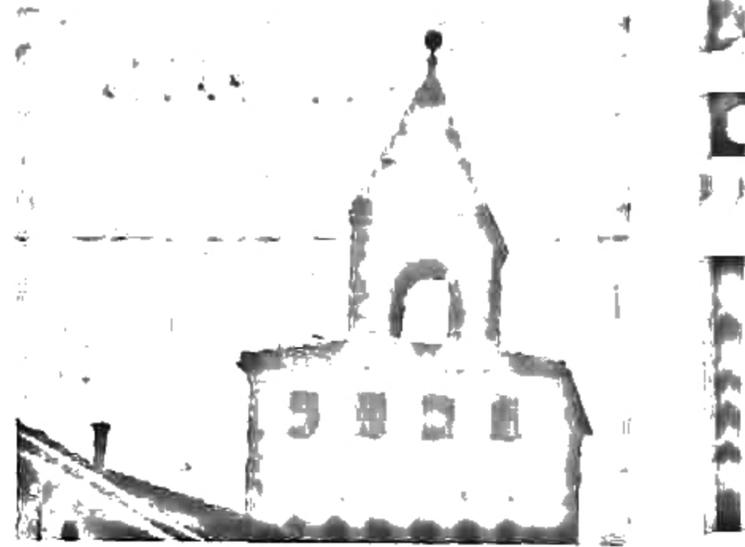


contribuirebbero notevolmente a un chiarimento ideologico di fondo. Ma questo chiarimento sfocerebbe fatalmente nella condanna della scissione comunista del 1921 e quindi degli stessi motivi che furono alle origini del movimento comunista. Questa condanna sostanzialmente è stata pronunciata con la proclamazione della via democratica al socialismo ed il rigetto del Partito e dello Stato guida; sarà probabilmente assai difficile avere di più.

Ma torniamo al contrasto cino-sovietico. Ci accade oggi di leggere sull'Unità (lo stesso giornale che ieri condannava come infantili, estremiste o provocatorie le tesi cinesi) espressioni soddisfatte circa la presunta possibilità di ricreare la vecchia unità nel mondo comunista. Per quanto ci concerne invece ci pare di poter affermare che in Russia ci sarà un kruscevismo anche senza Kruscev, così come si hanno fenomeni di stalinismo a parecchio tempo dalla dipartita di Stalin. Ed i successori di Kruscev si troveranno a fare i conti con le realtà, interne ed esterne, con le quali si trovò a fare i conti il loro predecessore. Il kruscevismo, se pure prese il nome da un uomo, fu ed è certamente una tendenza in atto nel mondo sovietico in una situazione che già esisteva prima della morte di Stalin e che con la scomparsa di questi si sviluppò più celermente. Mutando la realtà sociale muta il condizionamento che questa esercita, bene o male, poco o molto, anche in una società come quella sovietica nella quale la dialettica politica è ridotta ai minimi termini. Sotto la vernice dell'ideologia comunista in Russia ed in Cina esistono realtà assai diverse; in qualche caso totalmente opposte. Per questo ci rifiutiamo di credere che la cacciata di Kruscev segnerà la cessazione di un conflitto di una indubbia profondità e in atto da tempo. Il popolo russo non può accollarsi l'onere di veder dimezzato il suo reddito e di veder peggiorare sensibilmente il suo non florido livello di vita per aiutare concretamente i cinesi; questi fintanto che saranno costretti a muoversi in mezzo ad immense difficoltà economiche, non potranno che alimentare la loro visione apocalittica della lotta nel mondo. Contro certe realtà possono ben poco anche i discorsi di Ingrao, di Alicata, di Longo o di qualcun altro.

g.v.

La battaglia del PSI in quel di Molinella



Il 22 e 23 di novembre ormai prossimi gli elettori e le elettrici del Comune di Molinella, articolato nelle frazioni di Marmorta, S. Pietro Capofiume, Guarda, Miravalle, Durazzo, Selva Malvezzi e S. Martino in Argine andranno alle urne per rinnovare gli amministratori che dovranno reggere il governo della cosa pubblica locale nei cinque anni che seguiranno. Molinella è l'unico Comune socialdemocratico d'Italia, e si è creato una fama anche fuori dai confini; numerose sono infatti le delegazioni socialdemocratiche europee che hanno contatti frequenti con il cooperativismo, specialmente agricolo, di questo importante centro la cui formazione etnica si perde fra le brume di antichissimi acquitrini.

Molinella « la rossa » di Giuseppe Massarenti, il « maestro », l'« apostolo », uno dei grandi del pionierismo cooperativistico agricolo del nostro Paese; esempio irripetibile d'una generazione di socialisti che seppero sempre mediare realisticamente il « reale » con l'« ideale » e, senza scriverlo: il socialismo, spesso, lo fecero; giorno per giorno, con pazienza e tenacia, in maniera originale, poichè, anche al di fuori di ogni dottrina, seppero cogliere il senso della realtà che li esprimeva e tramutarlo in concreta costruzione d'un bene comune. Non so per quanti; ma io penso che Massarenti a Molinella, malgrado la freddezza dei monumenti e dei numerosissimi busti disseminati fra le piatte « tornature » della cooperativa agricola a lui intestata, sia, più che ricordato, sentito. Massarenti cioè come un sentimento, senza mito, senza fare, come si dice ora, « culto della personalità », termini che si appropriano forse con maggior pertinenza a chi regge ai nostri giorni le sorti del governo, in senso stretto e lato, del Molinellese: l'on. Anselmo Martoni.

All'indomani della « liberazione », Molinella si ritrovò senza i suoi capi socialisti migliori: Fabbri, Calzolari; Massarenti ancora in clinica a Roma lucidissimo, ma più che vecchio, stanco. Ce lo disse lui quel memorabile pomeriggio del ritorno alla sua gente, presentato al rugginoso balconcino del vecchio Municipio dalla voce roca del compianto Casaletti: « Molinellesi, io vi ho dato tutto quello che potevo darvi... ora spetta a voi... », diceva pressappoco queste parole con voce lieve e serena e muovendo lentamente il dito, come nel monumento che sta di fronte al cinematografo comunale oggi. I Molinellesi hanno voluto fare di « Lampo » Martoni un secondo Massarenti e lo elessero deputato, certe volte penso che abbia rappresentato una psicosi.

Dalla scissione del 1947 Martoni è andato via via rafforzando sempre di più il suo strapotere personale, ha accentrato tutto il potere possibile del Comune e delle organizzazioni, la sua indubbia statura politica ha creato un vuoto attorno. Molinella è una graziosa cittadina che ha

certamente camminato col progresso, ma l'aria un po' grassa del relativo benessere che vi aleggia sopra è priva di fermenti culturali. A Molinella non esiste nemmeno embrionalmente un clima culturale. Né teatro, né cinema impegnato, né manifestazioni culturali di vario genere che stimolino l'individuo, anche se è ben nutrito ed ha il lavoro sicuro, e non sempre accade, a migliorare spiritualmente per diventare cittadino compiuto e uomo veramente cosciente e padrone della propria esistenza, e quindi più libero. La socialdemocrazia molinellese ha fallito in questa direzione o forse ha subito soltanto.

La mancanza di stimolo culturale rende più facile il potere personale, ma uccide l'articolazione democratica del potere stesso; favorisce l'inerzia della ragione e così avviene che l'On. Martoni comanda tutto e tutti i suoi collaboratori ubbidiscono soltanto. Gli assessori del Comune non sono in grado così di espletare con una certa autonomia le loro funzioni se non è presente Martoni. Così è per il Consiglio comunale. Per moltissimi problemi si ricevono i cittadini soltanto quando l'onorevole è presente. La delega di sostituirlo a Gino Gabusi non soddisfa spesso nemmeno la base socialdemocratica che lo ritiene troppo moderato; o meglio, troppo di destra, come mi dissero alcuni giovani compagni socialdemocratici tempo fa.

L'accentramento quindi nelle mani del sottosegretario Martoni di tutte le responsabilità, malgrado l'onestà e la capacità conosciuta di molti collaboratori, crea inevitabilmente un costume di burocrazia. Il dissenso dialettico di corrente nei riguardi dell'On. Martoni non è costume della socialdemocrazia molinellese? Dai candidati della passata amministrazione venne estromesso un antico militante già consigliere, Aldo Bevilacqua, che dissentiva dall'On. Martoni spesso soltanto su questioni di metodo, per far posto a nuovi consiglieri più accomodanti. Sono atti che oggi a Bologna vengono condannati nei riguardi di altre formazioni politiche.

La logica dell'accentramento del potere porta alle ultime conseguenze della campagna elettorale in corso dove l'on. Martoni ha posto la socialdemocrazia e l'elettorato d'opinione di fronte ad una artificiosa e falsa, obiettivamente ed oggettivamente, alternativa. O la maggioranza assoluta al suo partito, o i comunisti creeranno il caos a Molinella. I comunisti del molinellese sono attestati, nei riguardi anche di una minima revisione, sulle settarie e, in molti casi, comode posizioni di antica e dura concezione staliniana. Alle responsabili critiche di tutti gli ultimi avvenimenti internazionali ed alla serena discussione che i socialisti molinellesi solleccitarono nei riguardi della politica nazionale che li vede partecipi del Governo, rispondono sistematicamente con un feroce antisocialismo viscerale dove la parola traditore diventa un eufemismo. Non sono però un'alternativa

nemmeno numericamente espressa.

Nè la possono costituire con l'aiuto che presumono di ottenere dai nostri compagni che dovrebbero votare per il PSIUP e dall'elettorato che fino ad oggi ci ha dato il consenso del suo voto.

Desidero ricordare loro che all'indomani della scissione dolorosa del '47 il PSI a Molinella era quasi distrutto, ma poichè il socialismo è sempre stato, è e sarà di casa nel nostro Partito, abbiamo risalito lentamente la china fino ad avere quattro consiglieri comunali. Come può un elettorato socialista dare fiducia ad un nuovo partito che richiamandosi al socialismo si dice di unità proletaria? Come può dirsi democratico quando a Roma, nell'ultimo convegno dei dissidenti della sinistra del PSI, i delegati di sinistra di cinque Federazioni provinciali, fra le quali quella di Bologna, furono costretti ad accettare l'atto scissionistico già deliberato (e si badi bene, non in un congresso!) quando avevano invece soltanto il mandato, espresso in regolari convegni dei dissidenti della sinistra, per discutere se avesse dovuto esservi scissione?

Come può il PSIUP chiedere voti ad un elettorato che vuole essere amministrato con responsabilità, quando i suoi dirigenti, ancora nella sinistra del PSI, negli ultimi due congressi di Partito, pur conseguendo a Molinella larghe maggioranze non vollero assumersi mal l'onere delle cariche direttive, dimostrando così ai compagni stessi della propria base un'incapacità quasi congenita ad assumersi le responsabilità che comporta l'aver delle maggioranze? Non ha le carte in regola per chiedere voti perchè chi non vuole governare all'interno del proprio partito, non avrà mai la capacità richieste per governare nella società. Di loro è solo la protesta, ma la protesta anarchica ha fatto il suo tempo.

A Molinella quindi esiste oggi una vera alternativa, sentita dai socialisti e dai compagni socialdemocratici di base.

E' l'alternativa della democrazia più autentica; quella della partecipazione responsabile del lavoratori alla gestione della cosa pubblica in tutte le sedi ed a tutti i livelli. Quella della possibilità dei collaboratori, in tutte le istanze, di essere partecipi del potere decentralizzato e non più centralizzato nelle sole oberate spalle dell'On. Martoni. La riunificazione socialista a Molinella è un sentimento molto diffuso nella base socialdemocratica, l'On. Martoni non può non tenerne conto. Saranno i congressi a sancire le riunificazioni delle forze che si richiamano al socialismo, ma la partecipazione dei socialisti alla politica amministrativa del comune di Molinella potrebbe costituire per tutto il nostro Paese un luminoso esempio che, partendo dal governo locale, prefigurasse nelle sue componenti sociali e politiche una futura alternativa nazionale.

PIETRO ORTOLANI

Radiografia del "Costa-Saragozza"

12.105 nuclei familiari pari all'8% della popolazione - Il livello economico medio abbastanza alto se pure c'è un 6,17% di indigenti - L'immigrazione è rilevante

Il Quartiere A. Costa-Saragozza ha un'estensione di ha. 1392, pari al 9,9 per cento dell'estensione dell'intera città. La sua popolazione, secondo i dati dell'ultimo censimento, è di 37.891 abitanti, pari all'8 per cento della popolazione bolognese, per un complesso di 12.105 nuclei familiari.

Ci sono nel Quartiere 11.947 abitazioni, a carattere prevalentemente signorile, di cui solo il 97% è occupato, e 39.531 stanze con un indice di affollamento dello 0,9% per stanza. Le caratteristiche edilizie del Quartiere sono in stretta relazione alle sue caratteristiche fisiche. Infatti, da un punto di vista geografico, nel Quartiere A. Costa - Saragozza si possono individuare una parte pianeggiante nella zona compresa tra i confini con i Quartieri Barca e Saffi (Via A. Costa e Via Sabotino) e la linea pedecollinare rappresentate dalle vie Saragozza e Porrettana, ed una parte collinare che si estende fino ai confini con i Comuni di Sasso Marconi e di Casalecchio di Reno. E' appunto nella parte pianeggiante dove si riscontra il maggior sviluppo edilizio, mentre a ridosso delle colline è sorto un numero limitato di costruzioni. Uguale distinzione si può fare anche per il concentramento della popolazione.

Il livello economico medio è abbastanza alto e le famiglie indigenti rappresentano solo il 6,17% della popolazione del Quartiere. In questi ultimi anni è stato rilevante l'immigrazione dalla provincia, mentre quasi inesistente è l'immigrazione meridionale.

Per quanto riguarda le infrastrutture, il Quartiere è sufficientemente servito salvo la parte collinare che presenta notevoli carenze soprattutto nell'illuminazione, nella rete stradale, e nella rete di erogazione del gas.

I trasporti pubblici autofiltramviari collegano agevolmente il Quartiere col Centro: si lamentano però i frequenti ritardi e sovraffollamenti della linea 42 (Casalecchio) e la mancanza di un efficiente collegamento con gli altri Quartieri.

L'intenso traffico, dovuto alla particolare ubicazione del Quartiere che è un punto di passaggio obbligato per chi vuol raggiungere lo Stadio, l'Autostrada del Sole, la SS Porrettana, rende insufficiente l'attuale rete stradale. Notevoli miglioramenti deriveranno dalla realizzazione dell'anello di raccordo e dall'approntamento di via Sabotino.

Altre difficoltà derivano dalle strozzature esistenti nel Quartiere, come, ad esempio l'Arco del Meloncello, e dalla carenza di strade che uniscano direttamente le due arterie principali le vie A. Costa e Saragozza.

Per quanto riguarda i servizi scolastici, secondo i dati relativi all'anno scolastico 1962-63, si trovano nel Quartiere due scuole secondarie statali di I° grado, quattro scuole elementari con sezioni di scuola materna ed educatorio, quattro scuole elementari solo con sezioni di educatorio, una scuola materna. Esistono anche tre scuole private con attività limitata all'istruzione elementare e alla scuola materna.

Nel Quartiere poi hanno sede vari Istituti di Assistenza, due condotte mediche, numerosi ambulatori di medici ed ostetriche. Cinque farmacie opportunamente disposte provvedono alla fornitura di medicinali.

Scarse sono le attività industriali (11) di fronte al pullulare di attività artigianali (381); numerosi i negozi ubicati però, non troppo razionalmente, nelle due strade principali, con notevoli inconvenienti nella distribuzione.



I consiglieri socialisti di Quartiere Giuliano Cazzola e Geom. Clodoveo Meschieri.

A proposito del « Verde pubblico » bisogna riconoscere a questo Quartiere una maggior fortuna di molti altri: nel suo territorio si trovano infatti, oltre a qualche giardino, il Parco di Villa Spada, parte del Cavaione ed alcune colline. Di certo però non si ha ancora tutto il « Verde » necessario in una città moderna.

Per le attrezzature sportive si può senza dubbio affermare che il Quartiere A. Costa-Saragozza è il più fornito di tutta Bologna. Oltre ad importanti monumenti di notevole valore storico ed architettonico, trovano sede il Museo Missionario indiano etnografico e la Galleria Comunale d'Arte Moderna « Villa delle Rose ».

Si lamenta però una carenza nel settore dello spettacolo e la quasi totale mancanza di vita culturale. Non ci sono biblioteche pubbliche e funziona una sola biblioteca privata, mancano circoli culturali se si escludono quelli organizzati da partiti politici e da associazioni religiose.

Dopo la rapida diagnosi dello stato del Quartiere ricavata dalle ricerche della Assistente sociale, signorina Anna Maria Ortolani, cui rivolgiamo i nostri più sen-

titi ringraziamenti, esaminiamo ora i problemi che il Consiglio di Quartiere ha affrontato nei primi mesi della sua attività.

Si vuole portare al più presto a compimento la copertura totale del canale Ravone consapevoli del danno che tale corso d'acqua maleodorante reca all'igiene ed alla pulizia della zona, soprattutto nei mesi estivi. Così si è costituita un'apposita commissione che studierà ed avvanzerà delle proposte alla Amministrazione comunale, cercando di superare gli ostacoli posti dai proprietari frontisti e da una arcaica legislazione alla completa opera di copertura.

Grazie alla vigilanza del Consiglio di Quartiere si è sollevata la questione dell'ONMI, che ha avuto risonanza sulla stampa e nel contesto cittadino fino a divenire oggetto di un O.d.G. votato dal Consiglio comunale.

Ma il problema di carattere prioritario, il problema che maggiormente interessa il Quartiere ed i suoi abitanti, soprattutto dopo l'istituzione del senso unico nel primo tratto di via Porrettana, è quello del traffico.

A queste sedute è stato invitato l'Assessore Bondi ed alcuni funzionari della ATM e della Commissione per il Traffico e si è riscontrata anche una notevole affluenza di cittadini.

Si è promossa e tenuta anche un'assemblea dei capifamiglia e dei negozianti della zona interessata al senso unico, iniziando così un dialogo tra l'Amministrazione e i cittadini; un dialogo positivo che dovrà continuare ed approfondirsi e che darà, come ha già dato, proficui risultati. Nelle prossime sedute si esamineranno i problemi dei commercianti sulla base di una richiesta della categoria all'Aggiunto del Sindaco.

Nell'attività del Consiglio di Quartiere spesso si è raggiunto un comune impegno unitario sui vari problemi, anche se non sono mancati dissensi ed accese polemiche: si è avuto perfino l'abbandono della seduta da parte del gruppo « Due Torri ». Atteggiamento un po' strano per un gruppo di maggioranza.

Il dibattito però si è mantenuto sempre corretto e democratico sotto la guida imparziale ed esperta dell'Aggiunto, signor Gianni Martinelli. I consiglieri socialisti Clodoveo Meschieri, il capogruppo, e Giuliano Cazzola hanno svolto, ci sia consentito dirlo, una funzione importante anche se non troppo appariscente, cercando di rimuovere gli ostacoli che impedivano di giungere a più vaste intese. Proprio in queste occasioni si è rivelata l'abilità del compagno Meschieri.

Si sono sempre sforzati di evitare eventuali strumentalizzazioni, mantenendo ben ferma però la concezione socialista del decentramento come fatto politico oltre che fatto amministrativo.

Pertanto si sono opposti con decisione ad ogni tentativo di svuotamento di questa profonda riforma così intimamente legata all'iniziativa socialista in Bologna e all'opera dell'Assessore Crocioni.

L'amministrazione provinciale per i pescatori e i cacciatori



L'Amministrazione provinciale di Bologna presenta un bilancio consuntivo nel campo della caccia e della pesca veramente positivo. Nel quadriennio trascorso l'Ente Provincia ha assunto pienamente i suoi compiti demandati dalla legge sul decentramento amministrativo.

Il bilancio del quadriennio così si può riassumere:

— assunzione di n. 33 guardacaccia, di n. 9 guardapesca, di un tecnico ittico e di un tecnico venatorio, di tre tecnici addetti alla vigilanza contro gli inquinamenti e di 5 impiegati addetti ai servizi d'ufficio;

— acquisto di materiale in dotazione al personale di vigilanza e tecnico;

— acquisto di mezzi di trasporto, reti ed altre varie attrezzature;

— il tutto per una spesa complessiva suddivisa nei vari anni:

1961	L. 13.500.000
1962	» 29.700.000
1963	» 79.800.000
1964	» 132.000.000

Totale quadriennio L. 255.000.000

Oltre ciò l'Amministrazione si è pure adoperata nel promuovere l'incontro ed il dibattito per la soluzione dei problemi della caccia e della pesca

con le varie associazioni ed Enti interessati. La massima collaborazione la Provincia l'ha avuta per quanto riguarda la pesca con la FIPS — Sezione provinciale di Bologna — per la caccia con la FIDC.

Per lo sviluppo della pesca sportiva si sono in particolare prese le seguenti misure:

— istituzione zone di ripopolamento per Km. 48,800;

— acquisto e semina di materiale ittico;

— trotelle fario n. 77.550;

— trotelle iridee n. 14.000;

— tinche n. 20.000;

— carpe n. 50.000;

— anguille n. 850.000;

— barbi e cavedani Kg. 406,500;

— uova di trota n. 400.000;

— classificazione delle acque da salmonidi;

— approvazione del progetto per la costruzione di uno stabilimento ittogenico capace di produrre 200.000 trotelle per ripopolare i corsi d'acqua in

montagna.

Uno dei più gravi pericoli per l'ittiofauna è quello degli inquinamenti. Lo scarico di una industria può in pochi minuti distruggere il lavoro di anni privando centinaia di pescatori della possibilità di soddisfare la loro passione sportiva. Attraverso il Laboratorio Chimico provinciale si è svolta una azione per reprimere gli abusi e disciplinare gli scarichi industriali prescrivendo alle varie industrie misure concrete per bonificare la loro acque di scarico.

Purtroppo, la legislazione vigente è assai carente nella suddetta materia, ed è perciò che si rende urgente una modifica delle leggi vigenti per poter prevenire gli abusi che colpiscono gli interessi dei pesca-sportivi.

Pertanto gli amministratori socialisti sensibili ai problemi della caccia e pesca che interessano oltre 40.000 sportivi della provincia, impegneranno la nuova Amministrazione, anche in armonia con le esigenze delle Organizzazioni sportive dei cacciatori e pescatori per poter superare tutte le limitazioni burocratiche, legislative, finanziarie, e sviluppare sempre più questo importante settore sportivo.

Miele

dal 1898 lavatrici tedesche insuperabili

313 50 284



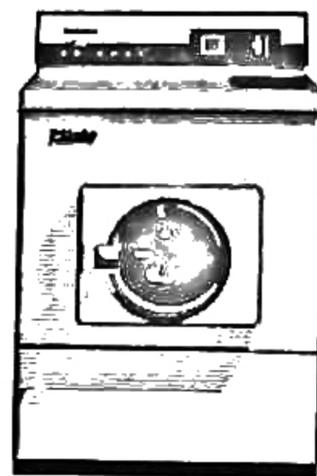
lavastoviglie automatica:

In pochi minuti lava e asciuga 50 stoviglie

"de luxe"

superlavatrice:

unico pulsante selettore per 15 diversi programmi di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

La F.G.S. ai giovani elettori

QUELLA DEL P.S.I. NEL PAESE E' BATTAGLIA DI DIMENSIONI STORICHE

La F.G.S. partecipa a questa battaglia elettorale con un discorso politico che vuole essere indirizzato prevalentemente ai nuovi elettori, a quei giovani cioè che, accostandosi per la prima volta alle urne il 22 novembre, diventeranno cittadini nel senso più ampio del termine. E noi crediamo che un discorso diretto ai giovani pur partendo dalla realtà attuale e dalla situazione contingente debba avere una prospettiva più lontana, debba riguardare cioè non soltanto gli obiettivi immediati della nostra azione politica, ma anche e soprattutto gli obiettivi di fondo.

Per questo la F.G.S. ha il compito non tanto di propagandare questa o quella azione contingente del Partito, ma ha soprattutto il compito di dare il senso complessivo, direi quasi la dimensione storica della battaglia che il PSI porta avanti oggi in Italia. Deve cercare cioè di chiarire quali sono i motivi politici e ideali di fondo per l'affermazione dei quali chiediamo alle nuove generazioni di battersi al nostro fianco.

Un partito progressista come il nostro ha la necessità non solo di avere l'appoggio e la fiducia delle nuove generazioni, ma deve soprattutto poter contare sul loro contributo e sul loro apporto costruttivo essendo ad esse congeniale quella funzione di avanguardia e di anticipazione che è indi-

spensabile per ogni politica di progresso.

Ogni generazione ha sempre una sua peculiarità ideologica e politica rispetto a quelle che la precedono e che le seguono nel tempo. Una nuova generazione sorge col sorgere di nuovi problemi, di nuove esigenze e soprattutto di un nuovo orientamento ideale e pratico nei giovani che si affacciano alla vita pubblica. Non è pertanto soltanto un fatto temporale ma un fatto storico e politico.

E in questi anni del dopoguerra si è venuta formando una generazione nuova nel nostro Paese, che si è inserita in modo massiccio nel mondo della produzione e del lavoro.

Soprattutto negli ultimi cinque o sei anni il numero dei giovani lavoratori

è aumentato in modo addirittura vertiginoso, causa ed effetto ad un tempo dello sviluppo economico del Paese.

E queste nuove leve del lavoro hanno dovuto subito fare i conti con gli squilibri antichi e nuovi della nostra società, con le carenze della scuola e della istruzione professionale, con la instabilità e la insicurezza del posto di lavoro, con le deficienze dei trasporti pubblici, con il clima di illibertà nelle fabbriche.

E proprio questi sono i problemi che le nuove generazioni vogliono risolvere e quel che più conta li vogliono risolvere nella democrazia e nella pace.

L'unità articolata delle forze democratiche

Le generazioni precedenti ci hanno lasciato una grande eredità democratica: la carta costituzionale repubblicana che non è altro che la lotta di resistenza fatta legge. E' compito dei giovani difenderla ed attuarla, farla vivere cioè concretamente nella realtà politica e sociale del Paese. E possiamo dire che le nuove generazioni hanno già dimostrato di saperla difendere, quando nel luglio del 1960 le libertà costituzionali e gli istituti democratici furono messi in forse da un rigurgito di autoritarismo.

La volontà politica che si formò in quel giorno e che disse di no alla prepotenza di Tambroni era sì espressione delle forze democratiche del Paese, ma era anche espressione di una generazione nuova.

E il nostro Partito ha avuto il grande merito di riuscire a tradurre a livello politico parlamentare con il centro-sinistra quella spinta democratica che si era venuta formando nel Paese, proponendo un nuovo corso politico che rompeva l'immobilismo degli ultimi quindici anni.

Il PSI dimostrò in quei giorni di essere l'unica forza politica capace di impostare in termini democratici e avanzati aderenti alla realtà del Paese, il problema dello sviluppo della democrazia in Italia.

Le giovani generazioni italiane, che risentono delle difficoltà e delle contraddizioni di una società in rapida e contrastata evoluzione politica, economica e sociale, sanno trovare, nei momenti di maggiore difficoltà, la forza morale e politica per ergersi a solida difesa delle garanzie democratiche e costituzionali. Come ieri i giovani italiani hanno offerto il più grosso contributo nella lotta di Resistenza, per cancellare le vergogne di un ventennio di oscurantismo storico e politico, così oggi le classi giovanili italiane, in una difficile ma necessaria fase di superamento e di smantellamento del vecchio equilibrio moderato, sapranno sottrarsi alla crisi di una società in movimento, ponendosi all'avanguardia nella lotta per una rivitalizzazione socialista e marxista delle forze popolari.



Problema che non può essere risolto nei termini della vittoria di un partito sugli altri, nei termini dell'egemonia comunista o dell'integralismo cattolico, ma deve essere risolto attraverso l'unità articolata di tutte le forze democratiche, unità che deve fondarsi sulla affermazione più piena della validità del metodo democratico. In questi anni il nostro Partito ha aperto una nuova prospettiva alla società italiana, una prospettiva di profondo rinnovamento politico e di trasformazione strutturale.

E se abbiamo la capacità di guardare agli avvenimenti con senso storico, elevandoci cioè nella polemica contingente, crediamo si possa affermare che proprio in questi anni in Italia si sono poste le premesse per una grande rivoluzione pacifica e democratica.

Qual'è infatti il senso storico dell'Ente Regione se non quello di modificare alle radici lo Stato burocratico e accentrato, strumento di potere delle classi capitalistiche, per trasformarlo nello Stato democratico espressione del cittadini e dei lavoratori.

Qual'è il senso della riforma della scuola, che ha avuto il primo importantissimo punto di partenza nella attuazione della scuola Media Unica, se non quello di un vero e proprio rivolgimento sociale, che trasformando la scuola da classista in democratica pone le premesse per una società nuova. Dobbiamo sempre ricordare infatti che la società di domani sarà in gran parte quello che è la scuola di oggi.

Qual'è il senso complessivo delle riforme strutturali nel campo economico, della nazionalizzazione dell'industria elettrica, della legge urbanistica della politica di piano se non quello di spezzare il potere delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie che dai primi anni del '900, epoca del primo decollo del nostro sviluppo industriale dirigono l'economia del Paese. Di portare cioè in mani pubbliche e responsabili la direzione dello sviluppo economico, armonizzandolo con la giustizia sociale per creare una economia a misura dell'uomo e a servizio dell'uomo.

Qual'è il senso dello statuto dei diritti del lavoratore nell'azienda se non quello di porre la premessa per trasformare l'operaio da esecutore di un ordine in protagonista del processo produttivo.

E' per queste grandi cose che chiediamo alle nuove generazioni di battersi insieme al nostro Partito per edificare una società nuova dove, nel rispetto più assoluto della libertà, si possa costruire una democrazia economica avanzata e moderna. E' un grande disegno storico, originale, proprio del nostro Partito, che non ha corrispondenti in altri Paesi del mondo, che forse solo i laburisti inglesi in questi giorni tentano di attuare.

E proprio per questo ci scontriamo quotidianamente con problemi e difficoltà nuove che possono anche sembrare contraddittorie (come quello di un certo grado di centralizzazione nella direzione dell'economia e la contemporanea necessità di autonomia delle forze economiche e sociali). Sono

problemi per i quali occorre tempo e lavoro paziente e costante.

Non si tratta più di combattere con le armi nazismo e fascismo, di opporsi con eroismo morale e fisico alle car-



I giovani socialisti, fedeli agli ideali della Resistenza e della libertà, si pongono sempre, oggi come ieri, all'avanguardia delle esigenze e delle aspirazioni delle classi giovanili del nostro Paese, nella memoria e sull'esempio del martiri socialisti per la libertà, primo fra tutti del giovane Fernando De Rosa, caduto valorosamente per la libertà della Spagna.

barie e alla inciviltà.

Potremmo dire di essere passati dalla poesia delle battaglie e del coraggio alla prosa del lavoro e della vita di tutti i giorni. Ma possiamo dire anche di trovarci in una situazione di maggiore umanità, perchè è solo nella pace che l'uomo si arricchisce diventando soggetto e non oggetto di storia.

E' un lavoro forse più oscuro, ma ugualmente importante.

Si tratta per noi socialisti di lottare pazientemente tutti i giorni, tutte le ore contro l'ottusità del burocrate, contro l'egoismo dei vecchi padroni e contro la falsa generosità dei nuovi, si tratta di combattere pazientemente il corporativismo delle categorie e degli interessi settoriali, si tratta di opporsi quotidianamente al moderatismo corruttore dei dorotei e al settarismo arrogante da parte del PCI. Si tratta cioè di portare tutti i giorni una nuova pietra, modesta ma indispensabile per costruire l'edificio.

Molte volte i nostri critici tentano di minimizzare la nostra azione politica isolando le singole realizzazioni dal disegno complessivo, cercando di far credere soprattutto ai giovani, particolarmente insofferenti di ogni forma di ingiustizia e di arretratezza sociale, che la nostra sia una politica modesta e limitata, mentre al contrario rappresenta il tentativo più serio e originale di trasformazione democratica e strutturale dello Stato e della società italiana.

E questa trasformazione sarà tanto più rapida e facile quanto più le nuove generazioni potranno inserirsi a tutti i livelli nella vita pubblica del Paese e delle nostre comunità.

PER GLI ENTI LOCALI IMPEGNO GIOVANILE

Gli Enti Locali possono e debbono favorire un impegno democratico dei giovani nella vita politica locale, premessa indispensabile alla formazione di una futura classe dirigente capace di assolvere i propri grandi compiti storici.

E quanto una amministrazione possa fare per inserire i giovani nella vita pubblica come forza determinante lo dimostra la politica del comune e della provincia di Bologna.

Le esperienze della amministrazione provinciale nel settore dello sviluppo culturale, le esperienze dell'amministrazione comunale per quanto concerne il decentramento e i consigli di quartiere ne sono una prova importante, che conferma anche da questo angolo visuale la validità delle nostre scelte politiche e programmatiche a livello locale.

Quando si pensa che la stragrande maggioranza di coloro che usufruiscono dei servizi di pubblica lettura istituiti dalla amministrazione provinciale sono giovani, quando si pensa che il 50 per cento dei consiglieri di quartiere del comune di Bologna sono compresi tra i 21 e i 35 anni; ci rendiamo conto di quanto gli Enti Locali possano fare per assolvere questo importantissimo compito.

Occorre operare a tutti i livelli, nella direzione che il nostro Partito ha indicato con chiarezza e senso di responsabilità.

Occorre operare per costruire uno Stato che sia democratico all'interno e che operi per la pace a livello internazionale, per costruire una società in cui lo sviluppo della personalità di ognuno sia causa e condizione per lo sviluppo della personalità di tutti. E così facendo noi socialisti opereremo secondo quei principi di democrazia e di giustizia sociale che sono nella tradizione di 70 anni di storia e di lotta del nostro Partito e che lo hanno sempre posto alla testa delle battaglie operaie e contadine del nostro Paese, per portare un giorno nell'unità i lavoratori italiani alla direzione dello Stato.

PAOLO BABBINI

I CANDIDATI DEL P.S.I.

PER IL COMUNE

DI BOLOGNA



- 1) **BORGHESE GIANGUIDO**, ingegnere, vice sindaco uscente
- 2) **BONAZZI DELIO**, impieg., membro del C.C. del PSI, ass. uscente
- 3) **CROCIONI PIETRO**, avvocato, assessore uscente
- 4) **ZANI ELIO**, avvocato, consigliere uscente, membro della Presidenza dell'Unione confederale italiana commerc. e del Comitato direttivo della Federazione prov. picc. e medi commercianti ed esercenti
- 5) **ARMAROLI AMOS**, tecnico segretario prov. FIOM.
- 6) **BABBINI PAOLO**, impieg., resp. Commissione lavoro di massa, federazione PSI, segretario prov. e membro direzione nazionale Federazione giovanile socialista
- 7) **BADIALI ALVARO**, commerciante, presidente della Federazione provinciale piccoli e medi commercianti ed esercenti
- 8) **BARTOLINI ARNALDO**, avvocato, membro del C.C. del PSI, presid. dell'Istituto ortopedico Rizzoli
- 9) **BIANCHI AUGUSTO**, medico chirurgo (indipendente)
- 10) **BOSCHETTI AUGUSTO**, geom., dirigente d'azienda, responsabile Commissione economica federazione PSI
- 11) **BOSCHI ARISTIDE DINO**, pittore, insegnante
- 12) **CAPUTO ORLANDO**, maestro, presidente Consorzio prov. coop. edificatrici
- 13) **CIVOLANI GIANFRANCO**, laureato in giurisprud., giornalista
- 14) **CONTINI EMILIO**, pittore, inseg. Accademia Belle Arti Bologna
- 15) **CORAZZA ENZO**, impiegato, dirigente INCA provinciale
- 16) **CORAZZA MARIO**, rappresentante commercio, membro del Comitato centrale della FIARVEP e presidente del sindacato prov. agenti e rappresentanti
- 17) **DESERTI CARLO GIANNI**, oper.
- 18) **DIDERO CESARE**, laureato in scienze economiche
- 19) **DONATI FRANCESCO**, impieg.
- 20) **DOZZA GASTONE**, dirigente Artigianato provinciale bolognese
- 21) **ECCHIA LIBERO**, tipografo
- 22) **FORCELLINI ALBERTO**, postelegrafonico, membro della segreteria provinciale postelegrafonici
- 23) **FORMAGLINI MAURO**, studente universitario, vice segretario provinciale Federazione Giovanile Socialista
- 24) **FORNASARI FRANCO**, ragioniere, vice presid. Federcoop
- 25) **FORNI ROMEO**, capo stazione principale F.S.
- 26) **FORNI SERGIO**, laur. in scienze economiche, direttore STEB
- 27) **FRANCIA DENILLA**, esercente, consigliere di quartiere
- 28) **FUZZI VIRGILIO**, artigiano, pres. Consorzio artigiani mobillieri e affini (CAMA)
- 29) **GIORDANI DOMENICO**, professore, insegnante
- 30) **GNUDI CESARE**, profes., sovrintendente reg. gallerie d'arte
- 31) **GOLFIERI GIOVANNI**, medico chirurgo, radiologo IPIM
- 32) **GRAZIA GIUSEPPE**, pensionato Ferrovie Stato
- 33) **GUERRA GIUSEPPE**, med. chir.
- 34) **IZZO CARLO**, professore, titolare cattedra di inglese all'Univ. di Bologna
- 35) **MASOTTI VALERIANO**, laureato in scienze economiche, direttore Consorzio prov. coop. cons.
- 36) **MECONCELLI ARMANDO**, impiegato membro Comitato direttivo ferrovieri
- 37) **MERCOLEDISANTO GIULIO**, artigiano
- 38) **MERIGHI OTELLO**, operaio, segretario Commissione interna SABIEM
- 39) **MONETTI ANGELO**, med. chir.
- 40) **NEGRONI ROMANO**, segretario Camera confederale lavoro
- 41) **OGNIBENE GIORGIO**, insegnante
- 42) **ONOFRI NAZARIO SAURO**, giornalista, redattore *Avanti!*
- 43) **PINELLI LUCIANO**, pubblicitista, aiuto reg. cinemat.
- 44) **PIZZI EDILIO**, segretario Artigianato provinciale bolognese, e segretario Federazione provinciale artigiani edili
- 45) **PROTO BENIAMINO**, professore, insegnante
- 46) **RICCI LEONELLO**, laureato in giurisprudenza, vice segret. dell'Unione nazionale inquilini, consigliere di quartiere

- 47) **RIGHI AGOSTINO**, artigiano, membro del Com. direttivo artigiani Bologna-centro
- 48) **RINALDI RINALDO**, laureato in giurisprudenza, giornalista, redattore capo dell'Avanti! Bologna
- 49) **ROSSI MARINO**, ferroviere
- 50) **SALMI ALFREDO**, operaio, membro Commis. interna WEBER
- 51) **TEGA FRANCO**, medico
- 52) **TELMON VITTORIO**, professore, insegnante
- 53) **TERZI DINO**, professore, inseg.
- 54) **TOMBARELLI GIUSEPPE**, pensionato, segretario respons. sindacato provinciale pensionati
- 55) **TONELLI GIUSEPPE**, coltivatore diretto, presid. Consorzio produttori latte di Bologna
- 56) **TOSI OTELLO**, ferroviere, dirigente nazionale sind. ferrovieri
- 57) **VEGETTI GUIDO**, geometra, libero professionista
- 58) **VINCENTI GIULIANO**, pubblicita, responsabile commissione stampa federazione PSI
- 59) **ZANNA MARIO**, mezzadro, membro segreteria Lega mezzadri di Bologna
- 60) **ZUCHELLI EMMA**, ragioniera, amministratrice Mutua soccorso artigiani

I CANDIDATI SOCIALISTI per i Collegi Provinciali

I) Collegio di Bazzano: **VEGETTI GIORGIO**, pres. della « Corticella »

II) Collegio di Bologna-Andrea Costa: **ALPI CARLO**, presidente AMNU

III) Collegio di Bologna-Barca: **VEGETTI GUIDO**, geometra (membro « Direttivo » PSI)

IV) Collegio di Bologna-Bolognina: **RIMONDINI GHINO** (resp. Comm. organizzazione federazione PSI)

V) Collegio di Bologna-Borgo Panigale: **BECCARI ASTORRE** (vice-presidente Cooperativa bolognese)

VI) Collegio di Bologna-Centro Levante: **MAINI DELIO** (resp. Comm. cittadina federazione PSI)

VII) Collegio di Bologna-Centro Mezzogiorno: **FAUSTINI BRUNO** (sindaco di Budrio)

VIII) Collegio di Bologna-Centro Ponente: **Geom. BOSCHETTI AUGUSTO** (presidente Farmacia municipalizzata)

IX) Collegio di Bologna-Centro Settentrionale: **CANDINI MIRELLA** (resp. Comm. femm. Feder. PSI)

X) Collegio di Bologna-Colli: **GHERARDI SANZIO** (presidente Ass. colt. diretti)

XI) Collegio di Bologna-Corticella: **Rag. FORNASARI FRANCO** (vice presidente Feder. Coop.)

XII) Collegio di Bologna-Due Madonne: **Prof. PROTO BENIAMINO**, insegnante)

XIII) Collegio di Bologna-Lame: **Prof. PROTO BENIAMINO** (inseg.)

XIV) Collegio di Bologna-Massarenti: **RIMONDINI GHINO**

XV) Collegio di Bologna-Mazzini: **NEGRONI ROMANO** (segr. CCdL)

XVI) Collegio di Bologna-S. Donato: **Avv. VIGHI ROBERTO** (presid. Amm.ne provinciale)

XVII) Collegio di Bologna-S. Ruffillo: **MAINI DELIO**

XVIII) Collegio di Bologna-S. Vitale: **VINCENTI GIULIANO** (respons. Commis. stampa federazione PSI)

XIX) Collegio di Bologna-Velodromo: **Rag. FORNASARI FRANCO**

XX) Collegio di Budrio: **Avv. VIGHI ROBERTO**

XXI) Collegio di Casalecchio-Zola Predosa: **Prof. PROTO BENIAMINO**

XXII) Collegio di Castelmaggiore: **GARULLI CARLO** (sindaco di Castelmaggiore)

XXIII) Collegio di S. Pietro: **Rag. BRINI ILARIO** (assessore provinciale)

XXIV) Collegio di Castiglione De' Pepoli: **DANI GIUSEPPE** (resp. amm. federazione PSI)

XXV) Collegio di Crevalcore: **Avv. VIGHI ROBERTO**

XXVI) Collegio di Imola-Borgo Tossignano: **Prof. ALVISI SILVIO** (consigliere provinciale)

XXVII) Collegio di Imola-Centro Urbano: **Prof. ALVISI SILVIO**

XXVIII) Collegio di Imola-Mordano: **Prof. ALVISI SILVIO**

XXIX) Collegio di Lolanopiano: **MUCINI SILVIO** (sindaco di Pianoro)

XXX) Collegio di Medicina: **Rag. BRINI ILARIO**

XXXI) Collegio di Minerbio: **SCARAMAGLI RAFFAELE** (dirigente Ass. coltivatori diretti)

XXXII) Collegio di Molinella: **VINCENTI GIULIANO**

XXXIII) Collegio di Porretta Terme: **Rag. BRINI ILARIO**

XXXIV) Collegio S. Giovanni in Persiceto: **RIMONDINI GHINO**

XXXV) Collegio di S. Pietro in Casale: **NEGRONI MARINO** (presid. Ass. coop. agricola)

XXXVI) Collegio di Sasso Marconi-Vergato: **FORNASARI FRANCO**



Il compagno Roberto Vighi.

Nel tentativo di raccattare dei voti anche un senatore racconta balle

È Marabini, il quale, a somiglianza di altri, ritiene che in campagna elettorale tutto fa brodo

Siamo lieti di apprendere che il senatore A. Marabini «condivide» il contenuto dell'infamante circolare inviata ai pensionati di Fontanelice, perchè così ci consente di chiarire ulteriormente, con riferimenti diretti e personali, la speculazione inscenata dai comunisti tempo fa e continuata, con riprovevole faccia tosta, in queste ultime battute della loro forsennata campagna elettorale che pare avere come unico tema dominante l'antisocialismo e come unico scopo quello stesso dei fascisti e della confindustria: l'abbattimento del centro-sinistra.

Nella circolare incriminata che l'esimio ex senatore «condivide», si diceva esplicitamente che si sarebbe discusso nel corso della riunione «il pazzesco progetto del Governo» per portare l'età «pensionabile» ai 70 anni. (Ci scusi senatore se ci ripetiamo: se ciò accade è perchè dalla sua risposta non ci pare lei abbia ben capito in che consistesse la stilla dell'avvelenatore di cui parlava).

Consisteva, senatore, nel voler falsamente attribuire al Governo, quindi al centro-sinistra, quindi implicitamente al Partito Socialista Italiano, «un progetto di legge» che non è mai stato un progetto di legge di nessun Governo di centro-sinistra.

Le par cosa da nulla Senatore?

Credo sia inutile rammentarle quali siano le funzioni che le leggi e i regolamenti attribuiscono ad un direttore generale come il Dr. Carapezza: saprà infatti, per lunga esperienza parlamentare, che un direttore svolge solo azioni amministrative e non politiche, per cui, i suoi documenti, hanno solo valore di proposta, di studio, che non impegnano minimamente il Ministro e tanto meno il Governo.

Non le pare allora che nella circolare che lei «condivide», si attribuisca un eccessivo potere al Dr. Carapezza?

Perchè vede, senatore Marabini, ciò che più ci indispette è la falsità usata con sfrontatezza, senza pudori, con l'unico intento, come nel caso in oggetto, di creare disorientamenti tra i pensionati, che più hanno bisogno di discorsi politici non strumentali, ma concreti, che risolvano le loro aspirazioni a un avvenire sereno e dignitoso. Ed è soprattutto per andare incontro a queste esigenze che il PSI, contrastando l'accecata polemica antigovernativa del PCI, ha dato il via, questa volta sì in sede politico-governativa, ad una riforma di struttura del sistema pensionistico.

Per ciò che concerne poi il «contraveleno» che lei ha usato, Senatore, è antidoto valido solo se osserviamo con il Redi (e lui di veleno se ne intendeva), che «il più salubre contraveleno si cava dalla vipera»: infatti lei ha inteso curare veleno con altro

veleno.

Lei sostiene che la proposta Carapezza non è stata smentita dal Governo e lo scrive, almeno mi pare, a grosse lettere. Eppure esiste una esplicita dichiarazione del Ministro Delle Fave diramata ufficialmente dal Ministero del Lavoro che suona, Senatore, precisamente così: «Nè il Governo, nè la commissione interministeriale che ha lavorato per il riordinamento del sistema pensionistico hanno mai pensato di proporre che il limite minimo pensionabile fosse spostato a 70 anni. Si smentisce pertanto categoricamente ogni notizia che tendenziosamente affermi il contrario».

E questo comunicato, smentisce anche lei, senatore Marabini.

Stando così le cose, non vedo dunque perchè il Senatore se la prenda poi con ciò che dice l'«Avanti» del 24 ottobre, là dove il giornale stigmatizza l'operato di quelle forze che hanno inteso trasformare il significato del documento Carapezza che, ripetiamo, non ha avuto nè poteva avere la benchè minima incidenza governativa, in strumento di lotta antigovernativa, nello scoperto quanto equivoco intento di mettere in crisi la coalizione di centro-sinistra, impedendo l'attuazione di quelle riforme, anche recenti, che gli operai e i contadini attendevano da tempo e che il PCI ha così accanitamente avversato. Ed è sulla base di queste constatazioni che l'On. Armaroli ha criticato nel suo recente discorso l'operato dei comunisti, allorchè cercano di bloccare in maniera a dir poco inspiegabile, leggi importanti come quella della mezzadria e colonia, o quando usano un ostruzionismo

ad oltranza per impedire, come hanno fatto recentemente, l'approvazione dei mutui quarantennali ai contadini.

Con una politica simile non si può quindi dare consigli, senatore Marabini e signori di «Sabato Sera»: occorrerà infatti che sfoderiate piuttosto tutto il vostro complicato e fumoso repertorio dialettico per convincere che, cercando di impedire programmi così importanti di rinnovamento agricolo e sociale e difendendo assieme alla «bonomiana» e a Malagodi l'immobilismo nelle campagne, voi fati gli interessi dei contadini e della classe operaia.

Leggete prossimamente sull'AVANTI! un servizio ed interviste col Dr. Mancini, di-



rettore del Museo e della Biblioteca comunale (nella foto) e col Prof. Bandini assessore alla pubblica Istruzione sulle positive esperienze degli Istituti culturali Imolesi.

Insediamenti industriali

Domenica 8 novembre ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della zona di insediamenti industriali in località «Ortignola».

Questo nuovo insediamento industriale è sorto per iniziativa della Cooperazione imolese, la quale dopo avere acquistato un vasto appezzamento di terreno si è accordato con il Comune per l'urbanizzazione dell'area e la immissione dei servizi.

Lo scopo è quello di fornire, alle aziende cooperative ed artigiane che hanno l'esigenza di rinnovare o trasferire i propri impianti, aree disponibili ad un prezzo moderato, sottraendosi alla speculazione privata.

Si può dire che l'iniziativa ha avuto pieno successo e sta raggiungendo i suoi scopi. Infatti numerose aziende si sono già insediate e si prevede che in pochi anni tutta l'area sarà coperta realizzando così un complesso industriale organico fornito di una adeguata rete viabile e di tutti i necessari servizi sociali.

All'inaugurazione dell'opera erano presenti, oltre ai dirigenti della Cooperazione e dell'Artigianato, il Sindaco, il Vice-Sindaco ed altre autorità cittadine.

Brevi parole di esaltazione e di illustrazione dell'opera hanno pronunciato il signor Gollini, Presidente del Comitato di zona della cooperazione imolese, Bordini dell'Artigianato Provinciale Bolognese, il Sindaco Ruggi ed il compagno Franco Fornasari, Vice-Presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative di Bologna.

...e con la testa fratle nuvole

Un sarcastico e demagogico trafiletto di «Sabato Sera» si intitola «Coi piedi per terra». Il tono e la sostanza del discorso fanno pensare che se i piedi vanno per terra, la testa era certamente tra le nuvole o anche più su, nel blu dipinto di blu.

Il corsivista lamenta che «si accusa il PCI di essere antidemocratico perchè non è lacerato dalle divisioni interne»: non dice chi è che lancia tale accusa. Il PSI? La DC? La destra più estrema? Che qualcosa del genere dicano gli altri partiti non sappiamo, nè ci interessa. Noi non lo diciamo! Affermiamo, semmai, e ripetiamo che tutta la struttura interna del PCI non è democratica (che non è la stessa cosa di antidemocratico) poichè tutte le impostazioni partono dall'alto e di lassù scendono alla base alla quale non resta che prendere atto: che poi alla base si discute, lo sappiamo anche noi; ma si discute per convincerla della bontà di ciò che è stato deciso.

Anche i teologi usano la ragione discutendo sul dogma, ma solo per convincere non per giustificarlo filosoficamente: il dogma è dato e rimane, la ragione si usa per renderlo più plausibile, e solo per questo, non già per vedere se è vero o falso!

Un partito è democratico quando al suo interno esiste la più ampia discussione e quando chi non è d'accordo può organizzare il suo dissenso, cercando di divenire maggioranza, senza essere espulso a pedate come succede ai dissenzianti del PCI, per riconoscimento dello stesso Memoriale di Yalta.

Un'associazione, come una società, può essere ricca di discussioni senza essere lacerata dalle divisioni interne: si guardi intorno l'incauto corsivista e si ricordi che il discorso delle lacerazioni interne è stato tirato fuori sempre e senza eccezioni dai sostenitori dei regimi autoritari che alla democrazia rimproverano appunto l'orga-

nizzazione del dissenso.

Non è poi vero che si accusi il PCI «d'aver appoggiato Krusciov e d'averlo gettato a mare»: almeno non è vero per quanta riguarda il PSI, che accusa il PCI non d'aver gettato a mare Krusciov ma di approvare coloro che lo hanno fatto e, soprattutto, il modo con cui lo hanno fatto!

Che ci stiano coloro che parlano solo in astratto di libertà e di democrazia, è pur vero; che parti della DC e della destra si scandalizzino tanto per quanto è successo a Krusciov e siano poi disposte a fare, come hanno già fatto, anche peggio qualora capiti l'occasione, anche questo è vero: ma il corsivista di «Sabato Sera» faccia il piacere di distinguere i punti di partenza di tali accuse, non faccia d'ogni erba un fascio, non confonda in modo così disonesto e poco intelligente le obiezioni socialiste con quelle reazionarie.

Alle destre può anche rispondere come vuole, al PSI no. Perchè poi trattare tanto male questa povera destra sanfedista bigotta e reazionaria? Non sono le stesse cui il PCI unisce i suoi voti per fare cadere il centro-sinistra? Votando magari contro la legge sui patti agrari? Chi è poi il personale politico «satellite» della DC che, secondo «Sabato Sera» si sbraccia a «battere la grancassa per non fare udire il sibilo del gran pallone del centro-sinistra che si sta sgonfiando?»

Non possono certo essere gli uomini del PLI o del MSI, che si stanno sbracciando per far cadere questo governo: è chiaro allora che l'epiteto di «satellite» viene dato ai partiti alleati della DC in questa coalizione di governo, cioè al PRI, al PSDI, ed al PSI.

Per quanto riguarda il PSI rigettiamo l'offesa sulla faccia a chi ha avuto la spudoratezza di lanciarla, una faccia che da troppo tempo cerca di combattere la battaglia politica con la diffamazione, le menzogne e le offese.

Compagni di «Sabato Sera» non sono queste le strade per cui la classe operaia crea il socialismo. Volete discutere coi piedi per terra? D'accordo, allora tirateli giù perchè ora li avete al posto della testa.

La politica del centro-sinistra è una politica, non un pallone gonfiato come il mazzismo teorizzato del PCI. Non vi va bene? Neanche a noi va bene del tutto! La vogliamo discutere? Discutiamola appunto sul terreno delle cose concrete e delle difficoltà generali: noi socialisti, nonostante le incongruenze e le contraddizioni che ha, la approviamo e sosteniamo per il molto di buono che ha; chiediamo più voti ai lavoratori ed ai cittadini tutti, ai marxisti come ai cattolici come ai laici per avere più forza per togliere ad essa politica quello che ha di negativo.

L'anticomunismo virulento e selvaggio ecc. ecc. non è prodotto di nostra lavorazione; non vogliamo e non abbiamo bisogno di simili paraventi. Potete dire di non avere bisogno del paravento antisocialista per nascondere le vostre contraddizioni interne ed internazionali?

Nessuno vi chiede di essere d'accordo col centro-sinistra, se non lo siete; vi si chiede però di combatterlo con armi leali e veritiere, senza le menzogne di Marabini sulla pensione a 70 anni, senza le offese e le ingiurie ai vostri contraddittori, senza la demagogia elettorale di chi colto in flagrante menzogna s'è giustificato dicendo che tutto fa brodo! Può darsi che tutto faccia brodo, ma non tutto fa buon brodo. Molti brodi, come questo vostro, puzzano!

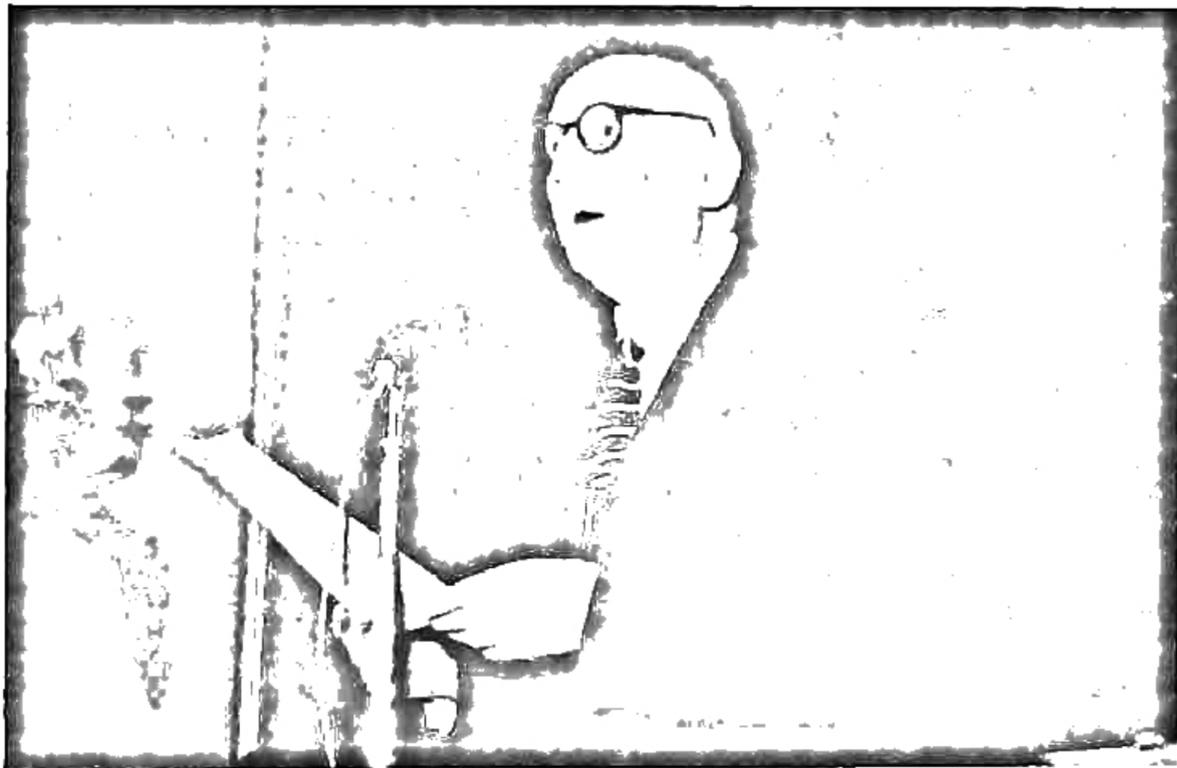
GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 99.140
Giovannardi Romeo e Maria nel ricordare i coniugi Ettore e Caterina Borghi che festeggiano le nozze d'oro offrono pro Lotta L. 500

Il Touring Club Italiano ha un proprio «Ufficio Succursale» presso l'Ufficio Viaggi Sanlerno di Imola, Porta Appia, 92.

Presso detto Ufficio tutti i Soci del Touring potranno quindi rivolgersi per versare la quota di associazione e per ritirare le pubblicazioni del Sodalizio a condizioni di particolare favore.

Per
la Provincia
vota
Silvio Alvisi



Non è più tempo di crociate

Negli ultimi due numeri, 31 ottobre e 7 novembre, Il Nuovo Diario ha cercato di precisare, in relazione alle prossime elezioni, la posizione della chiesa rispetto ai partiti. In assenza di nuovi documenti ufficiali, il pensiero della Gerarchia è stato precisato in base alle solite encicliche di Pio XI e Pio XII, da cui si è tratta una conferma della vecchia condanna di tutti i movimenti laici e progressisti: la condanna coinvolge non solo i partiti di sinistra (P.C.I., P.S.I.) ma anche il P.L.I., sebbene con minore forza. Ma viene fuori il brutto pasticcio in cui il motivo dominante è il frusto motivo dell'anticomunismo: è evidente che gli ultimi 20 anni non hanno insegnato niente al "Nuovo Diario" il quale continua a dire che, «nessun cattolico può dare il voto»... ad un Partito che non sia la D.C.

Non lo può dare né al P.C.I. né al P.S.I. perchè sono partiti marxisti, non lo può dare al P.L.I. perchè la sola D.C. è la spina dorsale dello schieramento anticomunista. Dal che si deduce che mentre i partiti marxisti sono condannati per la loro carica ideologica ed i loro programmi di rinnovamento il P.L.I. è condannato non perchè attaccato ad una concezione conservatrice e reazionaria della società, ma perchè è una diga troppo debole contro il P.C.I.

Se queste son le sole campane che sa suonare il «Nuovo Diario», sarà meglio che le lasci perdere sono vecchie e stonate.

Noi siamo sempre più convinti che i cattolici faranno bene a porsi il problema di poter votare anche per partiti che non sia la D.C.

I partiti sono associazioni a tutela di precisi interessi terreni e materiali: avere la stessa fede religiosa non significa necessariamente votare per lo stesso partito, specie se questo è la D.C., con tutte le sue contraddizioni interne, con tutte le sue oscillazioni tra il progresso e conservazione, tra esigenze di rinnovamento e nostalgia di reazione. L'operaio e il grande industriale possono andare insieme alla stessa chiesa e testimoniare la stessa fede non possono però votare per lo stesso partito, a meno che uno dei due non sia deciso a farsi imbrogliare.

E questo non sarà certo l'industriale. Il tempo delle crociate è finito storicamente; il tempo dell'onnipotenza D.C., con buona pace per il «Nuovo Diario», invece... pure.

VOTA
P.S.I.

Non piace a "sabato sera" discutere di patti agrari

L'organo comunista non riesce a convincere i contadini che era meglio attendere, magari altri vent'anni per avere (forse) qualcosa di più

Trovandosi in grosse difficoltà a rispondere alle nostre domande sul contenuto della nuova legge sui contratti agrari «Sabato Sera» cerca di cavarsela accusandoci di «anticomunismo di tipo denigratorio» e opponendoci alcune frasi di un discorso dell'On. Ferrari-Agradi (che non è un socialista!) esprimendoci i suoi giudizi sui provvedimenti agrari.

Circa il preteso nostro anticomunismo dobbiamo rilevare che noi abbiamo serenamente esposto le nostre opinioni e rivolto alcune domande ai comunisti di «Sabato Sera».

Ma per i comunisti ogni volta che si esprimono opinioni diverse dalle loro si fa dell'anticomunismo.

Strano modo di concepire il dibattito e la democrazia! Cosa dovremmo dire noi allora a proposito del linguaggio offensivo usato dall'Unità in queste settimane di campagna elettorale?

Quello sì che è antisocialismo viscerale, astioso e fatto solo di propaganda denigratoria. Ma lasciamo perdere e torniamo all'oggetto della nostra discussione. «Sabato Sera» non risponde alle domande poste da noi. Intanto parla di leggi agrarie in modo generico, mentre le nostre domande riguardano esplicitamente la nuova legge sui contratti agrari, ed erano esattamente queste:

1) Come spiega «Sabato Sera» che pur contenendo quei punti positivi per i quali il PCI ha votato a favore, la legge lascia intatto il potere degli agrari...? Non è una grossa contraddizione?

2) Come pensa che i contadini avrebbero potuto avere il superamento della mezzadria, il 58%, la disponibilità dei prodotti ecc., se la legge non fosse stata approvata nel suo complesso?

A queste domande, come abbiamo detto «Sabato Sera» non ha risposto, perchè evidentemente è difficile negare il contenuto positivo della nuova legge e i benefici che i conta-

dini ne ricavano.

Afferma però che i gruppi comunisti parlamentari e del PSIUP (si sentono autorizzati a parlare anche a nome del PSIUP!) hanno votato contro, perchè «il Parlamento era chiamato a votare non su un contratto di lavoro, ma per una legge che fa parte, di un disegno generale di politica agraria che va contro gli interessi e le aspirazioni dei contadini».

Ciò è inesatto poichè la legge approvata riguarda esclusivamente i rapporti contrattuali e il superamento della mezzadria.

E come si può affermare che il superamento della mezzadria è contro le aspirazioni dei contadini? Ma allora i comunisti vogliono mantenere la mezzadria? E come si fa a dire che la divisione del 58% a favore del mezzadri, la condirezione aziendale, la piena disponibilità dei prodotti, la abolizione delle regalie, la divisione delle spese a metà, comprese quelle per l'uso e la manutenzione delle macchine agricole, ecc., sono contrarie agli interessi dei contadini? Ci rispondano per favore i comunisti! E ci dicano anche perchè allora la legge sui contratti agrari ha incontrato una così accanita e rabbiosa resistenza da parte degli agrari e della destra.

Dice ancora «Sabato Sera» che il PCI ha votato contro la legge perchè essa vorrebbe sbarrare la strada alla terra, ai coltivatori. Perchè mai?

E' vero il contrario, poichè il contadino avanza verso la conquista della proprietà della terra nella misura che riesce ad intaccare la rendita fondiaria e il privilegio dell'agrario, ed è ciò che esso ha ottenuto con la nuova legge sui patti agrari. Ci dimostrino pure i comunisti, a fatti e non a chiacchiere che non è così!

Certo la nuova legge non risolve tutto, e noi siamo stati i primi a riconoscerlo. Occorrono altre leggi e vi è l'impegno

nostro di realizzarle secondo il programma governativo. La legge istitutiva degli Enti di sviluppo per l'agricoltura e quella per la ricomposizione fondiaria e la concessione dei mutui quarantennali all'1% (riscattabili in ogni momento) ai contadini che intendono acquistare la terra.

Sono anche queste leggi contrarie agli interessi dei contadini? Lo vedremo quando ne conosceremo il contenuto specifico.

Intanto però dobbiamo dire che in questi giorni è proprio stata approvata la legge per la ricomposizione fondiaria e i

mutui quarantennali, e ancora una volta le destre, comunisti e gli psiuppini, hanno votato contro.

E' questa un'altra dimostrazione chiara che ai comunisti non interessano tanto i problemi dei contadini, quanto invece di condurre una lotta senza quartiere (unitamente alle destre) contro il centro sinistra ed ai socialisti in particolare, con la speranza di carpire voti.

Noi siamo convinti però che i contadini abbiano capito il trucco e che, per difendere i loro interessi daranno il voto al Partito Socialista Italiano.

Una deludente conferenza-dibattito

Un'amara delusione hanno provato i pochi cittadini imolesi che hanno partecipato, l'altra sera, alla conferenza-dibattito svoltasi nel salone della Camera del Lavoro.

Secondo gli inviti del sindacato ferrovieri, estesi anche a tutta la stampa locale, doveva essere una manifestazione prettamente sindacale, per illustrare e chiarire i termini dell'attuale controversia sindacale. Ma, ahimè! ecco la delusione e in alcuni dei presenti, l'indignazione.

Il relatore Maccaferri, dirigente nazionale dello SFI, forse per eccesso di zelo, forse ricordando il prossimo 22 novembre, iniziava il suo dire, farraginoso quanto mai, tentando, malamente riuscendovi, di ingranare la vertenza sindacale, concedendosi poi... lunghe digressioni. E allora si finiva in pieno comizio elettorale.

Le prove? Eccole. Provvedimenti anticongiunturali i cui proventi sarebbero investiti a favore dei monopolisti, niente riforme di struttura, niente riforma fiscale, cedimento sulla cedolare, cedimento ai monopolisti, la abolizione della tassa sulle auto, niente legge urbanistica la disoccupazione dilagante ovunque. Mancava solamente il fatidico: «vota P.C.I.».

Dire che la strumentalizzazione di questa manifestazione non giova alla distensione tra i lavoratori e tanto meno alla dialettica sindacale tra le varie correnti della CGIL, ci sembra dire poco, poichè essa serve solamente ad esasperare certe situazioni, già oggettivamente abbastanza difficili e per i lavoratori e per i cittadini in generale.

Il dibattito di fronte a tanto maestro, non poteva che seguire la via indicata. E allora si è spaziato in vasti altri campi: dai sanatori ai pensionati, alla Cina popolare e alla sua mancata ammissione all'ONU. (A proposito, quando la smetterà quel dirigente (!) sindacale dei pensionati di recitare sempre, in tutte le salse, l'identico, falso e fazioso discorsetto anti governo di centro-sinistra?)

Sull'argomento «Cina» finalmente si svegliava il segretario della Camera del Lavoro e con un breve intervento riportava la discussione nel suo naturale... binario.

Ma ormai, si era alla fine e del vaso rotto rimanevano solo i cocci.

A questo punto, per non essere tacciati di anti-comunismo o di essere contro i ferrovieri, ci teniamo a precisare: solo la malafede elettoralistica può confondere il nostro contributo alla soluzione dei problemi interni del sindacato, e della vertenza in generale, con l'attacco allo SFI e al diritto di sciopero condotto in questi giorni dalla stampa di destra.

E' vero il contrario: è proprio lo strumentalismo comunista che mina la possibilità di successo della lotta sindacale.

Strumentalizzano tutto e tutti

Anche ad Imola si è svolto lo sciopero di una giornata dei dipendenti comunali, per protestare contro la Prefettura e la posizione da questa assunta nei confronti delle deliberazioni riguardanti gli aumenti economici del personale.

Ci è doveroso far notare che durante la mattinata si è inserita nella manifestazione una nota stonata, ad opera (e come poteva essere diversamente!) dei psiuppini imolesi, i quali con molto poco buon gusto e soprattutto in barba al rispetto dell'autonomia sindacale, in un momento in cui già fra i lavoratori insciopero esistevano preoccupazioni e anche malumori,



per una determinata situazione che si era creata la sera precedente fra le tre organizzazioni sindacali e che proprio in quel momento i dirigenti anch'essi preoccupati erano impegnati a chiarire e a risolvere la situazione, i psiuppini approfittavano per distribuire un volantino elettorale fra i dipendenti comunali in attesa dell'assemblea generale nella quale assemblea i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali della CISL, della UIL e della CGIL dovevano prospettare come stavano le cose. Il volantino essendo elettorale era indubbiamente politico, quindi era per lo meno inopportuno e fuori luogo dato il momento e la situazione.

Inaugurato l'impianto di stoccaggio del metano

Nella mattinata di domenica 15 corrente mese vi è stata l'inaugurazione dell'impianto di stoccaggio del metano costruito dalle Aziende Municipalizzate di Imola. L'impianto è costituito da un vasto complesso di 6 grossi bomboloni della capienza di 3000³ di metano ognuno, provvisti delle apposite apparecchiature necessarie al loro funzionamento e delle strutture previste dai regolamenti e dalle leggi che tutelano la incolumità pubblica.

La predisposizione di tutto l'impianto è stata fatta in modo da consentire il graduale ampliamento attraverso l'aggiunta di altri bomboloni, ed in caso di necessità lo stesso impianto può essere usato per la messa in funzione di impianto di integrazione di gas tecnici.

Il costo dell'impianto finito è di L. 120 milioni. L'utilità di questo impianto è di permettere un miglior servizio di distribuzione del gas agli utenti, di evitare il più

possibile eventuali disservizi ed eliminare, o comunque moderare, i dislivelli degli assorbimenti dalla rete della SNAM dovuti alla differenza di consumi secondo i giorni e le ore del giorno.

Peccato che un così importante e magnifico impianto non sia ancora in servizio, gli amministratori e i dirigenti delle AMI hanno tenuto sottolineare questo fatto, in quanto essi già da tempo hanno avanzato la richiesta alla SNAM perchè questa au-

torizzi le AMI ad inserire le apparecchiature per la messa in funzione dell'impianto, ma la SNAM non ha ancora acconsentito.

Ha preso per motivo giustificativo il fatto che fra la SNAM e la Federazione Nazionale Municipalizzata del Gas non si sia ancora raggiunto un accordo sul contratto di fornitura.

Si ricorderà, quando nel 1956 si ebbe la conversione dal gas di città estratto dal carbone al gas metano, fu l'avvio ad una progressione continua nella riduzione dei costi e delle tariffe.

Allora si pagava il gas di carbone a 4500 calorie a L. 50 il metro cubo, oggi si paga il gas metano a 9000 calorie per uso domestico a L. 40 al metro cubo, per uso riscaldamento a L. 27 al metro cubo, per usi artigiani a L. 18, secondo l'entità dei consumi.

*elettore ricorda
che nei comuni
oltre i 5.000 abitanti
e per la provincia*

**questo
è il simbolo
del**

**partito
socialista
italiano**

